**Pregustare la speranza.**

**Celebrare da pellegrini in questo mondo**

don Loris Della Pietra

La liturgia potrà forse procurarci il pane necessario alla vita,

ma prima ci offre il vino del Regno.

(J.-Y. Lacoste)

1. **La speranza celebrata**
   1. Liturgie della speranza nell’ora della prova
   2. La speranza non può che essere celebrata: la liturgia come “contestazione” del mondo
   3. L’*eccedenza* della speranza e l’*eccedenza* del rito
   4. La “differenza” della liturgia e la speranza cristiana
2. **Disperazione, presunzione e speranza nella liturgia**

Sono da considerare i vizi che si oppongono alla speranza:

il primo è la disperazione e il secondo è la presunzione.

(Tommaso d’Aquino)

* 1. Il rapporto tra liturgia e speranza e l’equivoco della “mondanità spirituale”
  2. *Praegustando participamus* (SC 2). La liturgia tra disperazione e presunzione
  3. La malattia dell’autoreferenzialitàe i rischi di una liturgia senza speranza

1. **Vie liturgiche alla speranza** 
   1. La liturgia, via di speranza, a modo suo

Tre esempi significativi:

* + 1. La *liturgia delle ore* (*vs* la tirannia di un tempo “disperato”)
    2. La *preghiera universale* (*vs* la chiusura di una preghiera “presuntuosa”)
    3. Le *esequie cristiane* (per una speranza alla prova del corpo)

1. **Per una liturgia della speranza**

Certe nature gravi e serie, tutte rivolte alla ricerca e alla contemplazione della verità. Che in ogni cosa vedono il compito morale e dovunque cercano il fine, incontrano facilmente nella liturgia una difficoltà singolare. La liturgia appare loro facilmente come qualcosa senza scopo, un cumulo superfluo di cose, una realtà inutilmente complicata, artificiosa. […] La liturgia non può avere «scopo», o almeno non può essere ridotta soltanto sotto l’angolo visuale della sola finalità pratica. […] La liturgia non può avere «scopo» alcuno anche per questo motivo: perché essa, presa in senso proprio, ha la sua ragione d’essere non nell’uomo, ma in Dio. Nella liturgia l’uomo non guarda a sé, bensì a Dio, verso di Lui è diretto lo sguardo. In essa l’uomo non deve tanto educarsi, quanto contemplare la gloria di Dio.

(R. Guardini)

* 1. L’“inutilità” (R. Guardini) della liturgia e le “cose che devono accadere”
  2. L’oggi dell’uomo e l’*hodie* che la Chiesa celebra
  3. Lode e benedizione per una speranza affidabile

**Per la ripresa del tema nelle foranie**

1. In che modo le nostre celebrazioni, sempre inserite nella storia e da essa condizionate, possono orientare lo sguardo degli uomini a Cristo, nostra speranza?
2. Liturgia e soglie della vita. Ha ancora un posto significativo nell’ora della prova, della malattia, della morte la celebrazione della speranza che non delude?

1. Quali limiti o fatiche della nostra prassi celebrativa rendono più difficile l’esperienza della speranza?